

PUBBLICITÀ www.farmaciaiigea.com

GRUPPO FARMACIE

IGEA

AL SERVIZIO DELLA SALUTE



PUBBLICITÀ www.farmaciaiigea.com

GRUPPO FARMACIE

IGEA

AL SERVIZIO DELLA SALUTE

PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA DEL CENTRO STORICO E DEI QUARTIERI PRATI, DELLA VITTORIA, BORGO, TRIONFALE, BALDUINA, PRIMAVALLE, CASSIA - FONDATA DA ANGELO DI GATI

EDITORIALE

GUARDARE AL FUTURO

Gustavo Credazzi

Nell'ultimo numero di Igea, uscito a ottobre solo "on line" (www.igea-news.it), avevamo esaminato la trasformazione della società che è sotto gli occhi di tutti osservando come le persone attorno a noi, la popolazione, sia di recente cambiata; che l'umanità che ci circonda sia ormai varia e composita per la crescente presenza di nuovi abitanti a volte, nell'aspetto, diversi da noi. Alcuni di questi nostri nuovi concittadini, gli adulti, sono nati o originari di paesi lontani e diversi dal nostro per cui, a volte, stentano a interloquire. Molti dei giovani e in particolare i bambini sono invece nati qui da noi e quindi organici alla cittadinanza giovane e giovanissima delle scuole, dei giardini, delle strade dei nostri quartieri, della nostra città. E concludevamo l'editoriale di ottobre con la considerazione che, per chi come chi scrive non è più un ragazzo, il rapporto con questi "neofiti" può a volte stupire, ma che per tutti, è necessario metabolizzare il fenomeno, prenderne coscienza con serenità e civiltà.

Guardando al futuro, ai bimbi in fasce, agli scolari, ai ragazzi in crescita, fino ai giovani adulti, ai nuovi concittadini che ci circondano, ci accorgiamo di non essere più in un paese "wasp" - come gli americani dicono degli abitanti d'origine "british" - una popolazione dalle caratteristiche culturali e fisiche omogenee. D'altra parte anche nella nostra città, da molti anni non si sente più nessuno vantarsi di essere "romano di sette generazioni".

Siamo tutti un po' *Continua a pag. 2*



Tanti
Auguri

LETTERA A BABBO NATALE

Federica Ragno

a pag. 11

A RISCHIO IL PROGETTO DELL'ASSESSORE PATANÈ

IL PASTICCIO DELLA CICLABILE A MONTE CIOCCI

Carlo Pacenti

Ostacoli alla linearità del percorso da discutere con la cittadinanza

Croce e delizia degli abitanti dei nostri Municipi, il progetto della ciclovia parco di Monte Ciocci - San Pietro, parte del prolungamento del Parco Lineare dall'estremità Nord del parco di Monte Ciocci fino al San Filippo Neri, è ancora una volta alla ribalta del dibattito civile della comunità capitolina.

Il 20 novembre, nel corso della conferenza "Greenways e turismo sostenibile" nell'ambito dell'undicesimo "European Greenways Awards" organizzato da EGWA (European GreenWays Association) e Rete Ferroviaria Italiana RFI, con il patrocinio del Comune di Roma, in un contesto di assoluto rilievo internazionale per la mobilità dolce, personalità di spicco in ambiente politico e civile *Continua a pag. 11*

FESTA DEL CINEMA

C'È UN DOMANI PER IL CINEMA ITALIANO

Emanuele Bucci

Il cinema italiano celebra in questi giorni l'eccezionale successo di *C'è ancora domani*, la commedia (amara) di Paola Cortellesi che ci riporta nella Roma del secondo dopoguerra per riflettere sui temi, tristemente attuali in un'Italia ancora patriarcale, della violenza maschile contro le donne e della necessaria battaglia per una reale parità di genere. Proprio quel film, che mentre scriviamo ha superato i 20 milioni di euro d'incasso (segnalandosi tra i cinquanta maggiori successi di sempre al botteghino nazionale) aveva aperto *Continua a pag. 5*

TRUFFE NAZIONALI

ANZIANI IN PERICOLO

Marco Griffoni

L'anno che sta per finire è stato uno dei peggiori sul fronte delle truffe e dei raggiri. A livello nazionale si è registrato un aumento del 29%, tanto è vero che il governo ha deciso di aumentare le pene previste, per questo tipo di reati. Servirà? Ovviamente nel nostro quadrante cittadino questa tipologia di malaffare è presente, eccome! Le insidie per anziani e più fragili sono diffuse ampiamente come sanno i nostri lettori almeno per sentito dire, se non peggio per esperienza personale. C'è un aspetto che distingue il furto dalla truffa: *Continua a pag. 3*

AUDIN

Eccellenza per l'udito

"Se è Audin,
si sente!"

Parola di Irene!



PUBBLICITÀ

Chiamata gratuita
800.16.71.71

12 centri a Roma sempre al tuo servizio

Via Cipro, 8 F/G • Tel. 06.62288288

EDITORIALE

Da pag. 1

meticci! I giovani e i giovanissimi sono quasi sempre più "evoluti" degli adulti: non so se in altre zone della capitale la situazione sia diversa, ma a Monte Mario, a Prati, a Trionfale e nei quartieri limitrofi, tra la popolazione scolastica è ormai una regola consolidata e accettata la presenza di bambini e ragazzi che parlano – in famiglia – lingue diverse dalla nostra, mentre tra di loro parlano con il nostro chiaro accento, si sentono tutti romani e quasi sempre anche romanisti! È quindi certo che ai nostri figli e nipoti, alla nuova generazione beneficamente "contaminata", non disturba affatto la presenza dei nuovi. Anzi in qualche modo i giovani sono spesso curiosi di scambiare esperienze, di conoscere, di arricchirsi. Ora sono compagni di asilo o di scuola, ma presto lo saranno all'Università e poi nel lavoro, nella società. Ci saranno problemi, viscosità da superare, ma la strada è segnata. E per loro trattare con persone nate o soltanto "di origine" diversa dalla nostra, sarà la norma, sarà normale. Resterà in superficie la notazione distintiva, com'è avvenuto in passato anche nella nostra piccola Italia. Quando negli anni sessanta ci fu il trasferimento di milioni di persone dalle campagne alle aree urbane industrializzate e soprattutto dalle regioni meno ricche a quelle economicamente avanzate. All'inizio ci furono forti resistenze all'integrazione, in particolare nelle regioni del Nord, di cittadini del Centro, del Sud e delle Isole. Ma oggi che siamo alla seconda, terza e forse quarta generazione da quegli spostamenti, le stesse persone arrivate da "altrove" non solo si sono integrate, ma fanno parte a tutto titolo e a tutti i livelli della popolazione locale. I figli e i nipoti dei "napoli", dei "terùn", sono da tempo onorati tassisti, ingegneri, avvocati, giornalisti, industriali, operai. Spesso più meneghini dei "Brambilla". Lo stesso avverrà da noi in Italia, a Roma e certamente anche a Monte Mario e in tutti i nostri quartieri. Guardiamo al futuro con serenità. ●

gustavocredazzi@gmail.com

ASPETTANDO LA CICLOVIA

ROMA-VITERBO UN TRENO CHIAMATO DESIDERIO

Alfonso Angrisani

Cari Lettori, il titolo di questo articolo avrà forse richiamato alla memoria il capolavoro di Elia Kazan "Un tram chiamato desiderio", del 1951. Quest'opera cinematografica è, infatti, molto nota, forse però è meno noto il fatto che il modello di tram visibile nel film, un Perley Thomas n. 922, venne restaurato nel 1998, ed è tutt'oggi in servizio attivo a New Orleans. Sembra quindi che la manutenzione sia un fatto molto serio da quelle parti, visto che quel tram ancora gira ed in maniera efficiente. Dalle nostre parti, e precisamente nei Municipi XV e XIV, le cose stanno invece molto diversamente, visto che la tormentata linea FL3 continua ad essere affetta da irrisolti problemi di manutenzione. Negli scorsi mesi di settembre ed ottobre abbiamo assistito, infatti, al quasi totale blocco della linea FL3 a causa della "usura dei bordini delle ruote" anche dei nuovi treni che recano la denominazione "Rock. Per poi apprendere che il problema starebbe nella mancanza di fondi per gli adeguati interventi di riparazione meccanica e altre volte si sente parlare di "furto del rame" sulle linee elettriche di alimentazione dei treni, e così via. Il fatto

è che la situazione è insostenibile, al punto che i Sindaci dei Comuni di Bracciano, Anguillara, Canale Monterano, Oriolo Romano, sotto la pressione della gente, hanno minacciato di presentare un esposto alla Procura della Repubblica per questi pesanti disservizi. Per parte nostra, insieme alle altre Associazioni del territorio, abbiamo almeno ottenuto che le Autorità sollecitate – ringraziamo in particolare Olimpia Troili, Assessore ai trasporti e mobilità sostenibile del XIV Municipio, per il suo fattivo intervento presso le competenti Autorità, nonché la Consigliera della Regione Lazio Alessandra Zeppleri per aver presentato una Interrogazione sul tema mobilità al Presidente della Regione Lazio ed all'Assessorato competente – prendessero in carico il problema. Va detto che, forse ad esito di queste sollecitazioni, nel mese di novembre la linea FL3 appare ripristinata, sia pure sempre in condizioni non ottimali. In questo problematico scenario, resta purtroppo ancora in alto mare il prolungamento della pista ciclabile da S. Filippo Neri alla Giustiniana che, se fosse realizzato, potrebbe quanto meno attenuare i disservi-

zi segnalati. E non si dica che questo è "senno di poi", perché l'Associazione Igea insieme alle altre Associazioni dei Municipi in questione, da anni insiste per la necessità, non la semplice opportunità, di quest'opera. Il Giubileo del 2025 si avvicina sempre di più e, ad onta della dimensione spirituale dell'evento, il panorama sul fronte mobilità e trasporti si presenta tutt'altro che celestiale. Sarebbe veramente necessario riprendere seriamente – molto seriamente – in considerazione il progetto dell'allungamento della ciclopedonale nei Municipi XIV e XV, la cui fattibilità tecnica, fra l'altro, è stata da tempo accertata. Per fare il punto della situazione lo scorso 24 novembre è stata organizzata una "Assemblea Pubblica", aperta a tutti i cittadini, presso la Parrocchia Beata Vergine Maria, in via Cassia 1286, avente all'ordine del giorno i temi cennati, sia per quanto concerne l'efficienza della linea ferroviaria FL3, sia con riferimento al tema della ripresa delle attività progettuali relative alla pista ciclopedonale S. Filippo Neri – Giustiniana. Igea ha partecipato all'incontro e in altro articolo di questo numero ne dà conto ai suoi Lettori. (vedi foto) ●

ASSEMBLEA PUBBLICA
ALLA GIUSTINIANA

Il presidente Marco Della Porta durante il suo intervento.

FARMACIA
IGEA
AL SERVIZIO DELLA SALUTE

Farmacia IGEA
Largo Cervinia, 22-23
00135 Roma
Tel. +39 06 35343691
info@farmaciaigea.com

FARMACIA
IGEA
AL SERVIZIO DELLA SALUTE
S.GALLICANO

Farmacia IGEA S. Gallicano
Via S. Gallicano, 23
00153 Roma
Tel. +39 06 5895764
sangallicano@farmaciaigea.com

FARMACIA
IGEA
AL SERVIZIO DELLA SALUTE
city

Farmacia IGEA city
Via XX Settembre, 98/B
00187 Roma
Tel. +39 06 48905999
city@farmaciaigea.com

FARMACIA
IGEA
AL SERVIZIO DELLA SALUTE
GEMELLI

Farmacia IGEA Gemelli
Largo Agostino Gemelli 8
Policlinico Gemelli
00168 Roma
Tel. +39 06 35503664

PERSEGUITATI DAI TRUFFATORI

ANZIANI PRESI DI MIRA

Marco Griffoni

Da pag. 1 il primo in genere se è una rapina è visibile e rumorosa, la seconda è silenziosa e ce se ne accorge sempre troppo tardi. Il consiglio è perciò di essere sempre cauti e sospettosi soprattutto verso persone tanto amabili quanto sconosciute. Tanto più se fanno offerte non richieste: "timeo danaos et dona ferentes" scriveva già Virgilio nell'Eneide. In generale, il copione della truffa agli anziani è sempre lo stesso. I ladri bussano alla porta travestiti da falsi dipendenti, tecnici o con le scuse più disparate ed entrano in casa di persone anziane per derubarle, talvolta anche con ingenti danni economici. Ladri hanno derubato un'anziana fingendosi amici della figlia con l'unico obiettivo di entrare in casa. In un altro caso un ladro si è finto tecnico dell'acquedotto e ha rubato in casa di una coppia di anziani stordendoli con il gas. Gli anziani, oltre al danno economico, al trauma psicologico dell'invasione del proprio spazio personale, subiscono anche il senso di colpa di

essere stati vittima di un raggirio. Per questa ragione è importante individuare quali sono le tecniche utilizzate dai ladri, e imparare a difendersi dalle truffe. Forse una delle messe in scena più utilizzate, questa truffa inizia con una chiamata da un finto Carabiniere che informa la sventurata vittima di un incidente accaduto al figlio. Il copione prosegue con la richiesta di denaro per garantire cure mediche o assistenza legale al figlio e con la promessa che un "avvocato" (o un'altra figura simile) passerà a breve a ritirare i soldi. L'anziano, preso dal panico per la sorte del suo caro, consegna i soldi, convinto anche dall'apparente aspetto raccomandabile (spesso in camice bianco). Altri esempi di truffe vengono raccontati direttamente dalla Polizia di Stato. Come prevenire e riconoscere le truffe agli anziani? L'attenzione e la prudenza non sono mai poche in questi casi. È importante quindi adottare sempre qualche accorgimento di sicurezza. È meglio diffidare

di chi suona alla nostra porta presentandosi come un tecnico, chiedendo insistentemente di entrare senza aver preso alcun appuntamento. È importante sapere che enti come Inps, Inail e Asl non hanno personale che faccia visite a domicilio, quindi non bisogna aprire la porta a chi si presenta come ispettore per accertamenti sul ticket sanitario, controllo documenti o annuncio di rimborsi. Le aziende di servizi come gas, acqua e telefono, invece, non arrivano mai senza prima annunciarlo telefonicamente, specificando all'utente l'ora e il giorno della visita e le ragioni dell'intervento. Ricordare che l'abito non fa il monaco: spesso i truffatori si presentano come persone perbene, vestite in modo curato ed elegante, oppure indossando una divisa. Attenzione a non farsi convincere dall'aspetto rassicurante: i ladri possono avere qualsiasi età, aspetto fisico, nazionalità e genere! I cartelli dissuasori vengono solitamente posizionati all'esterno

di un'abitazione per segnalare non solo la presenza di un sistema di allarme all'interno dell'abitazione, ma anche la tipologia di sistema, come nel caso di un impianto di videosorveglianza o di un impianto collegato alla Centrale Operativa. Sapendo di poter essere riconosciuti e incastrati, i truffatori cambieranno obiettivo. Un pulsante SOS portatile è un vero e proprio salvavita per gli anziani o per chiunque si ritrovi messo alle strette dai ladri: indossato come ciondolo o tenuto sempre in tasca quando si è in casa, offre il vantaggio di richiedere un immediato intervento. Il pulsante portatile può essere facilmente nascosto agli intrusi ed essere sempre raggiungibile. Quando viene inviato un segnale SOS, se il sistema di allarme è collegato ad una Centrale Operativa, le Guardie Giurate avvisano immediatamente le Forze dell'Ordine. Se volete, potete scrivermi la vostra esperienza in materia a questa mail: marco.griffoni@gmail.com

DAL RAPPORTO CARITAS SULLA POVERTÀ

UN GRAZIE AI VOLONTARI

Rosanna Polidori Iacovoni

La Caritas diocesana di Roma è un organismo pastorale istituito dal Vescovo al fine di promuovere la Carità nelle Parrocchie e nelle comunità in tutte le sue realizzazioni. È fondata nel 1979 da Mons. Luigi di Liegro.

L'ultimo rapporto sulla povertà della Caritas.

Le due realtà di Roma, reale e virtuale

È il titolo del rapporto presentato dalla Caritas di Roma. Alla presentazione

del documento, giunto alla sesta edizione, hanno partecipato: il Direttore della Caritas di Roma Giustino Trincia, il Coordinatore del Rapporto Povertà; Alberto Colaiacomo, il Vescovo Ausiliare nell'ambito della Diaconia della Caritas Mons. Benoni Ambarus, il Presidente della Regione Lazio Francesco Rocca, il Sindaco di Roma Roberto Gualtieri. Il punto di vista della Caritas non si esaurisce in un elenco di numeri e di

statistiche, ma è un aspetto della sinodalità che la Chiesa di Roma sta vivendo negli ultimi anni. Rappresenta anche l'inizio dell'inserimento nella "fase sapienziale" del percorso della Chiesa. Dopo un biennio dedicato all'ascolto, ci si avvia al "discernimento" ecclesiale. Con l'espressione "Le città parallele" sono identificati i due aspetti di Roma: una città "reale" fatta di enormi problemi e una città "virtuale" di grande

benessere con un'economia in crescita. Tra di loro non s'incontravano e non si parlavano. La situazione attuale è cambiata: le due città si parlano e s'incontrano. Il rapporto 2023 contiene il ringraziamento del direttore della Caritas diocesana rivolto ai volontari per il "contributo decisivo dato alla realizzazione dei molteplici segni di vicinanza e di solidarietà ai fratelli e sorelle più fragili".

PUBBLICITÀ

• LA QUALITÀ NELLA TRADIZIONE •

Pasticceria Belsito Piacentini

Produzione Propria
Dolce e Salato
Confezioni Natalizie

Roma - Piazzale delle Medaglie D'Oro 31B - tel. 06 3534 3144

Chiuso il lunedì

FESTA DEL CINEMA

C'È UN DOMANI PER IL CINEMA ITALIANO

Emanuele Bucci

Da pag. 1 (vincendo un Premio speciale della Giuria) la 18ma Festa del Cinema di Roma, svoltasi a ottobre in luoghi come l'Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone, il MAXXI, la Casa del Cinema e altri ancora. Nel secondo anno della gestione di Paola Malanga (Direttrice artistica) e Gian Luca Farinelli (Presidente della Fondazione Cinema per Roma), la Festa, affiancata dalla sezione autonoma e parallela di Alice nella Città (alla 21ma edizione, diretta da Fabia Bettini e Gianluca Gian-



Alla prima del film, Marco Della Porta con Paola Cortellesi ed Emanuela Fanelli.

nelli e rivolta ai più giovani), ha portato nella Capitale oltre centocinquanta titoli. Dandoci un'occasione in più per riflettere sullo stato di un'arte e di un'industria segnate da una complessa fase di passaggio, tra storie e stili che riflettono le trasformazioni del presente, piattaforme online che mettono in forse il primato della visione in sala e intelligenze artificiali che promettono (o minacciano) di sostituirsi alla manodopera e alla stessa creatività umana. Alcuni di questi temi sono stati al centro del grande sciopero di sceneggiatori e attori di Hollywood, per la prima volta (dal 1960) uniti in protesta. Una mobilitazione che per mesi ha parzialmente bloccato la più grande e nota macchina di produzione cinematografica, chiedendo maggiori compensi, differenti politiche su retribuzioni e diritti d'autore per le opere fruibili in streaming e garanzie sull'uso dei computer all'avanguardia. Le ripercussioni degli oltre 150 giorni di lotta sin-

dacale (conclusasi per gli sceneggiatori a fine settembre e per gli attori a novembre) si sono fatte sentire sui grandi appuntamenti del settore, inclusa la Festa di Roma. E ci sembra il dato più significativo attraverso cui si può leggere la kermesse. Rinunciare infatti a titoli dei grandi studi statunitensi e alle sfilate sul red carpet di qualche divo ha permesso non solo di dedicare più attenzione al cinema di casa nostra (come dimostra l'exploit di Cortellesi) e dei nostri vicini europei, ma anche alle tante e troppo spesso trascurate "periferie" di un mondo del quale ci ostiniamo a sentirci il centro: il lungometraggio che ha vinto il concorso, *Pedágio* della brasiliana Carolina Markowicz, e altri premiati come il bhutaneese *The Monk and the Gun*, ribadiscono che non è così, e che per costruire un sistema davvero equo e plurale tocca anzitutto aprire il nostro immaginario, dismettendo pregiudizi e gerarchie di stampo neocoloniale. Ma questa Festa

toccata dallo sciopero ci ha ricordato, inoltre, che i sogni del cinema sono sempre figli delle condizioni materiali di chi quei sogni li fabbrica per mestiere, e che come tanti altri in questo momento storico si batte per difendere ed espandere i propri diritti. Diversi, non a caso, i film che all'evento romano ci hanno parlato di ingiustizie ed emergenze di oggi (e non solo), dall'autodeterminazione femminile (di cui si diceva) all'assurdo orrore della guerra, passando per i respingimenti dei migranti, i danni all'ambiente e lo sfruttamento dei lavoratori. È una rivincita del reale e del sociale, che trova un territorio elettivo proprio nei festival, dove si riscopre il piacere e l'importanza del cinema come esperienza collettiva, fatta anche di confronto e dibattito fuori da bolle virtuali. Perché, attraverso le figure e i suoni proiettati su un (grande) schermo, possiamo capire meglio la società che ci circonda, e come renderla migliore.

MOROSITÀ CONDOMINIALI

IL DIFFICILE RECUPERO DEI DEBITI

Massimiliano Teodori

Tra le tante domande che giungono alla redazione del nostro giornale IGEEA, molte riguardano il tema delle morosità riguardo le gestioni Condominiali. In particolare i Condomini che si trovano ad essere in debito, ovvero non in regola con il versamento delle quote Condominiali. Tale situazione è spiacevole tanto dal lato dell'Amministratore, quanto dal lato degli stessi Condomini. Nel primo caso, è spiacevole in quanto l'Amministratore deve

gestire una criticità che nella maggior parte dei casi è una diretta conseguenza di situazioni personali del Condòmino stesso. Nel secondo caso, quello dei Condomini, è spiacevole in quanto cresce un sentimento di ingiustizia soprattutto in coloro che più o meno regolarmente versano le quote previste nel riparto spese che l'Amministratore dovrebbe redigere e far approvare ad inizio delle annualità. Quindi... come risolvere il problema?

Per prima cosa, come in tutte le situazioni della vita, anche nel caso dei rapporti Amministratore/Condòmini è necessario il buon senso. Quindi, nell'ottica del buon senso, tra Amministratore e Condòmino/i moroso/i si deve cercare di raggiungere un accordo economico che permetta al Condòmino di rientrare del debito. Quando, per diversi motivi, tale accordo non si raggiunge, la legge consente all'Amministratore di agire "d'ufficio". E qui si viene al nocciolo della questione. Agire d'ufficio significa che l'Amministratore, attraverso il supporto di un avvocato di fiducia o nominato dall'Assemblea, deve procedere con atti (decreti ingiuntivi) che hanno un costo, ovvero il costo del professionista incaricato, il costo delle attività dell'Amministratore, più bolli vari per la notifica dell'atto. A queste, che sono le spese vive, non si devono dimenticare gli interessi di mora, che tengono conto del ritardo nel ripianare il debito. Queste rappresentano le voci principali di spesa se e quando si affrontano azioni legali per il recupero crediti. Ma in tutto questo, chi anticipa e paga queste spese? Queste spese ricadono inizialmente sugli stessi Condòmini che, oltre il debito del Condòmino moroso, devono vedersi addebitare anche le spese legali. Senza dimenticare che l'azione legale implica anche tempi non immediati per la risoluzione, con conseguenti e probabili aumenti delle parcelle professionali. Pertanto, se l'Amministratore ha i soldi in cassa, può agire di concerto con l'Avvocato per l'azione le-

gale. Diversamente, proprio per la mancanza dei fondi, l'Amministratore non potrà agire e il Condòmino moroso continuerà ad essere debitore verso il Condominio ed indirettamente verso i fornitori di servizi e/o ditte di manutenzione.

È inteso che ove il Condòmino moroso rientri del debito a cui si aggiungono le spese citate, che sintetizziamo come spese legali sostenute dal Condominio, l'Amministratore provvederà a ripartire tale importo tra i Condomini non morosi, secondo le quote millesimali definite dal Regolamento di Condominio. Il tema delle morosità non si ferma al mero rapporto tra Condòmini. Infatti il tema si espande all'intero Condominio quando è proprio l'intero Condominio che si trova ad essere debitore verso i fornitori, ditte di manutenzione, professionisti, etc. In tal caso è il Condominio intero a rischiare una notifica di decreto ingiuntivo emesso dalla ditta/e fornitrici di servizi. Ne consegue che se la ditta di servizi (creditore) lo ritenesse opportuno, affronterà le spese legali, che ricadranno inevitabilmente sul Condominio stesso. In conclusione, il Condominio, o il singolo Condòmino moroso, oltre a ripianare il debito deve restituire anche le spese legali, e tutto ciò che ne consegue, affrontate ed anticipate dalla ditta, per il recupero dei crediti, con conseguente ed inevitabile aumento del debito originario.



Condominio, Condòmini, Amministratore

Seguici alla pagina facebook

STUDIO TECNICO
architettura d'interni
cert.ne energetica
dir.ne lavori
catasto

GEOMETRA
Massimiliano Teodori
☎ 338.1351639

GESTIONE IMMOBILIARE
amm.ne condomini
superbonus 110%
tabelle millesimali

UNAI - iscrizione n° 12.899
Unione Nazionale Amministratori Immobiliari

PUBBLICITÀ

ATTUALITÀ DELLA SCUOLA DI BARBIANA

IL CENTENARIO DI DON LORENZO MILANI

Antonella Rita Roscilli

A cento anni dalla nascita, il pensiero di Don Lorenzo Milani continua ad essere fondamentale perché contiene una visione che pone al centro la libertà e il superamento delle disuguaglianze sociali. Sacerdote ed educatore, nacque a Firenze il 27 maggio 1923. Apparteneva ad una ricca, laica e colta famiglia borghese di origini ebraiche. Ordinato sacerdote il 13 luglio 1947, dapprima fu inviato a Montespertoli, e poi a San Donato di Calenzano, vicino Firenze. Don Milani cercava i poveri, i bisognosi, gli esclusi, ne abbracciava le ragioni opponendosi allo sfruttamento lavorativo, e attuando così gli insegnamenti del Vangelo. A San Donato, don Milani creò una scuola popolare serale per i giovani operai e contadini della sua parrocchia. Poi, la Curia fiorentina lo nominò priore di Barbiana e lo inviò a Sant'Andrea di Barbiana, una pieve sperduta sul monte dei Giovi nel Mugello. La nuova sede era una chiesetta con annessa una povera canonica nell'Appennino toscano, in cui negli anni Cinquanta e Sessanta sopravvivevano contadini di un'Italia marginale e povera. Don Milani raggiunse Barbiana a piedi attraverso una mulattiera. Arrivò nella piccola parrocchia di montagna il 7 dicembre 1954. In breve tempo organizzò una nuova scuola popolare. In canonica,



ogni pomeriggio, si svolgeva il doposcuola per i ragazzi della scuola elementare statale, soprattutto per i bocciati e gli esclusi, figli di contadini. Nel maggio 1958 diede alle stampe "Esperienze pastorali", opera che gli richiese ben dieci anni di lavoro, ma la lettura fu ritenuta "inopportuna", e nel dicembre 1958 fu ritirata dal commercio per disposizione del Sant'Uffizio. Nel luglio 1966 insieme ai ragazzi della scuola di Barbiana cominciò a scrivere "Lettera a una professoressa". Il 26 giugno del 1967, dopo sette anni di malattia, Don Lorenzo morì a Firenze, a soli 44 anni per il morbo di Hodgkin. Solo dopo la sua morte "Lettera a una professoressa" divenne un caso letterario e, soprattutto, uno dei testi che denunciavano fortemente l'arretratezza e il clasismo della scuola italiana di quegli anni. Dobbiamo ricordare Don Lorenzo Milani

per questa e per tante altre lettere con le quali comunicava il suo pensiero. Utilizzava il genere epistolare per esprimere il suo senso umano in modo schietto e diretto, il suo essere sacerdote, la sua passione civile, come in Lettera ai cappellani militari e Lettera ai giudici. "Se voi avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri io non ho Patria" scrisse nella Lettera ai cappellani militari "e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro". Anche se il pensiero e la didattica di Don Milani sono state di esempio per molti maestri, la sua vita ebbe pieno riconoscimento solamente il 20 giugno 2017, quando Papa Francesco si recò in pellegrinaggio sulla sua tomba, a Barbiana. Nel discorso commemorativo, tra le altre, il Santo Padre disse: "Ridare ai poveri la parola, perché senza la parola

non c'è dignità e quindi neanche libertà e giustizia: questo insegna Don Milani. Ed è la parola che potrà aprire la strada alla piena cittadinanza nella società, mediante il lavoro, e alla piena appartenenza alla Chiesa, con una fede consapevole. [...] Non posso tacere che il gesto che ho oggi compiuto, vuole essere una risposta a quella richiesta più volte fatta da Don Lorenzo al suo Vescovo, e cioè che fosse riconosciuto e compreso nella sua fedeltà al Vangelo e nella rettitudine della sua azione pastorale". Il Centenario della nascita di Don Lorenzo Milani è una occasione preziosa per riflettere sul suo pensiero alla luce "del contesto attuale e nelle sue dimensioni più importanti": la dimensione ecclesiale, quella scolastica, per poter parlare "di dispersione scolastica e funzione della scuola pubblica", e infine quella socio-politica, con "la lotta alle disuguaglianze, alla povertà, e la dignità del lavoro". L'esperienza di don Lorenzo Milani, all'interno di queste tre dimensioni, si tradusse sempre in un forte impegno religioso, politico ed educativo, ed è condensato nel motto "I care" cioè, "mi importa", "mi sta a cuore", perché la libertà, la fede e la consapevolezza critica provengono dalla conoscenza e ognuno ha il diritto di istruirsi in una scuola pubblica inclusiva.



CITROËN

CAR SERVICE BALDUINA SRL

Via Lucilio 49 • 00136 Roma 366 749 6575

concessionario.citroen.it/carservicebalduina
assistenza autorizzata: carservicebalduina@libero.it

IL TUO RIPARATORE AUTORIZZATO

Da noi l'auto è pronta!

- APPUNTAMENTO E PREVENTIVO ONLINE
- CITROËN ASSISTANCE
- PROMOZIONI MANUTENZIONE E ASSISTENZA
- PLURIMARCA EUROREPAIR



PUBBLICITÀ

NOTIZIE DAI QUARTIERI

ALLA GIUSTINIANA ASSEMBLEA PUBBLICA MOLTO PARTECIPATA SU CICLOPEDONALE E MOBILITÀ

Organizzata dall'associazione "Mente Civica Ottavia-Palmarola" e dal comitato di quartiere "La Giustiniana", il 24 novembre si è svolta un'assemblea pubblica presso la Parrocchia Beata Vergine Maria, via Cassia 1286, con la partecipazione dei presidenti dei Municipi XV (Daniele Torquati) e XIV (Marco Della Porta) e di molti cittadini interessati alla realizzazione del percorso ciclopedonale dalla Giustiniana al San Filippo Neri, e agli altri temi legati alla mobilità nel territorio (servizio ferroviario della FL3, parcheggi di scambio, infrastrutture). Il servizio ferroviario è stato da tutti riconosciuto come fondamentale e necessitante di ulteriori sviluppi in termini di capacità e frequenze, e molti gli interventi in merito a miglioramenti delle infrastrutture viarie e pedonali della zona. Del percorso ciclopedonale ha parlato con numerosi dettagli l'architetto Simone Ferretti, che diede un contributo tecnico specialistico al Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica (PFTE) del 2019, il quale ha suggerito di organizzare subito momenti di confronto tra tecnici e cittadini al fine di anticipare lo studio di possibili criticità del percorso prima dell'avvio della fase di progettazione definitiva.

Tale suggerimento è stato ripreso da Igea, a suo tempo l'associazione che inserì nel PUMS anche i prolungamenti del Parco Lineare, sia per l'esperienza delle attuali criticità del progetto della ciclovia a Monte Ciocci (trattate in altro articolo) ma soprattutto perché il PFTE ha privilegiato il percorso a Est della ferrovia (e quindi sulla Via Trionfale o nelle sue immediate vicinanze)

contro i principi progettuali delle Green Ways (lontano da rumore, inquinamento, traffico) che molto di più possono essere garantiti dal percorso a Ovest della FL3! Il presidente Torquati ha colto positivamente l'invito, proponendo di andare subito a verificare anche con i proprietari le possibilità di attraversamento dei vari terreni (a Ovest della FL3) e informando tutti di aver attivato nel Municipio un "tavolo della mobilità sostenibile" dove scambiare informazioni sui vari progetti (e proposte) in atto, anche grazie al contributo di associazioni e comitati. Guardando a un contesto temporale ben superiore ai soli 5 anni di consiliatura, il presidente Torquati ha invitato i cittadini a sostenere il progetto del prolungamento della Metro C da Grottarossa a Giustiniana, mentre il presidente Della Porta ha evidenziato l'importanza delle istituzioni municipali, "di prossimità e vicinanza", nel sostenere opere e temi che superano i confini degli stessi municipi, e che riguardano il quadrante Nord-Ovest di Roma o l'intera città. Della Porta ha aggiunto che i prolungamenti del Parco Lineare, verso Sud e verso Nord, sono stati inseriti nel programma elettorale del sindaco Gualtieri e verranno certamente realizzati, sviluppandone tutti gli aspetti non solo di mobilità, ma anche culturali (con riferimento a Nuova Via Francigena, reperti archeologici e tanti siti storici) e sociali (il parco lineare inteso come luogo di ritrovo con punti attrezzati anche per i bambini).

PARCO DI MONTE MARIO

A metà novembre sono stati puliti dalle tante erbacce e arbusti i lati di via Edmondo De' Amicis. La loro avanzata aveva reso inaccessibili i marciapiedi in



più punti, con necessità per i pedoni di scendere nella carreggiata. Poco prima era stato chiuso l'accesso al Parco di Monte Mario a causa del pericolo caduta rami e alberi, in particolare i pini ormai secchi o moribondi: qualcuno potrebbe ancora essere salvato, però, nel piano dal quale si ha il panorama su Roma.

I NOSTRI SPAZI

Quello davanti alla Nazario Sauro è stato dichiarato "Strada scolastica", ma il



sempre davanti alla scuola Nazario Sauro, inaccessibile alla cittadinanza per la scellerata scelta della precedente amministrazione capitolina che bloccò il progetto di destinazione ad usi civili e pubblici del Forte e del suo parco di 10 ettari già condiviso con il Ministero della Difesa.

VIA TRIONFALE: PROPOSTA DI SPOSTAMENTO FERMATA ATAC

Il 24 novembre si è tenuta una commissione "Trasporti" del Municipio XIV durante la quale l'associazione Igea ha proposto ai Consiglieri di valutare lo spostamento di poche decine di metri delle due fermate ATAC poste tra il Forte Trionfale e la scuola Nazario Sauro al fine di aumentare la fluidità della circolazione stradale, la sicurezza in particolare degli attraversamenti stradali, e l'accessibilità delle fermate stesse da parte degli utenti. Infatti le due fermate si trovano nell'unico tratto, brevissimo, di Via Trionfale con una sola corsia per senso di marcia, e quindi ogni sosta di un autobus comporta il fermo di tutti i veicoli che seguono, con conseguente aumento dell'inquinamento; mentre gli attraversamenti avvengono su strisce pedonali poste a soli 75 metri dal semaforo.



Forte Trionfale è sempre precluso alla cittadinanza.

Il 15 novembre inaugurazione dello spazio davanti all'ingresso della scuola Nazario Sauro come "strada scolastica", dopo una completa pulizia e l'inserimento della necessaria segnaletica (nella foto un'immagine dopo l'evento inaugurale). Giova ed è bello ricordare che se quello spazio (e il limitrofo parcheggio) oggi ancora esiste lo si deve all'associazione Sant'Onofrio che, un paio di decenni fa col motto "più bambini meno macchine", si oppose in tutti i modi all'inutile allargamento della Via Trionfale, salvando spazi ancor oggi fruibili e mantenendo in vita alberi decennali. Invece con rammarico si continua a vedere chiuso il cancello del Forte Trionfale,

PUBBLICITÀ

Pasticceria · gelateria

Cutini

Ricco assortimento
in qualsiasi genere
di pasticceria

Premio Internazionale "Ercole d'Oro" Roma 1985

Via Stresa, 31-a Roma
Tel. 06.3054059

IL NOSTRO SCAFFALE

A cura della Redazione



IN ALTALENA SU UN GRANELLO DI SABBIA
ELSA DI GATI - ED.: ALBATROS - € 14,90

Il problema è quando l'ansia "ti spettina il cervello". E succede, spessissimo, a tutti noi che magari ci giriamo dall'altra parte per non sentirci insicuri, impauriti, preoccupati, con l'anima in disordine. E non ne parliamo con nessuno, per pudore o vergogna, ci teniamo quel fuoco dentro invece di sbottarci e liberarci del peso. Non è facile essere "In altalena su un granello di sale", come recita il titolo del libro di Elsa Di Gati, giornalista, ex conduttrice, dirigente Rai, mamma e moglie. Al circo, se perdi l'equilibrio sulla fune, sotto c'è la rete. Nella vita quel granello può anche sembrarti una montagna, fa venire le vertigini. L'ansia ingigantisce le paure, quelle vere e pure quelle finte, le sopravvaluta e ti condiziona l'esistenza. Se poi c'è la pandemia ecco che i nemici si moltiplicano e si finisce accerchiati. Serena, la protagonista, è inseguita dalle paure dell'oggi, ma usa mosse risolutive: racconta il dolore, facendone un esercizio liberatorio, coltiva l'ironia che aiuta a vedere il chiaro dietro al nero, confessa dubbi e pene, così abbatte il muro della solitudine condividendo le sue ansie. È l'unico esorcismo che funziona e che placa l'oscillare dell'altalena. Sì, perché per Serena anche l'ansia fa cose buone, genera spinte positive, aiuta a combattere, a prevenire, a farsi trovare pronti e dunque anche a vincere.



"ADIÓS CARACAS"
MASSIMILIANO CONTE
ROBIN EDIZIONI 2022

In un contesto segnato da un colpo di stato che ha scosso il Venezuela nel 1958, Massimiliano Conte presenta la sua storia personale, romanizzata. Nato e cresciuto a Caracas fino ai 18 anni, l'autore ci guida attraverso il suo percorso di crescita umana in uno stile tipico del romanzo di formazione. In un'altalena di emozioni ed eventi che segnano profondamente l'autore, le sue esperienze lo portano a una visione del mondo e della vita non troppo idilliaca, nella speranza che possa migliorare. "Adiós Caracas" consente di avvicinarsi alle esperienze del giovane Massimiliano, offrendo uno sguardo sul mondo attraverso i suoi occhi e regalando un punto di vista diverso e mai banale. Nel contesto storico della turbolenta politica venezuelana, affronta il tema delle migrazioni in terre straniere e dell'integrazione. Gli amanti di romanzi retrospettivi, con la malinconia che ne deriva, e coloro che apprezzano storie reali, troveranno sicuramente valore in quest'opera. Il romanzo, attento e scorrevole è interessante dal punto di vista storico, ma anche stilisticamente sobrio. Una lettura che apre alla realtà narrata da chi l'ha vissuta direttamente con la possibilità di arricchire il proprio bagaglio esperienziale su un mondo che non c'è più e che in quegli anni era considerato, per molti italiani, "l'El Dorado".

ROBIN - ALFONSO ANGRISANI
ED.: ROBIN EDIZIONI - € 19,50

"Robin" è una storia che si ispira ad archetipi ricorrenti, Robin Hood e Don Chisciotte, ambientata in un futuro non troppo lontano, nel quale la realtà non è molto diversa dall'attuale. È una rivisi-



zione del Mito da parte del giovane Marco che ruba ai ricchi per dare ai poveri, con strumenti della moderna tecnologia. È un hacker in grado di entrare in qualunque sistema informatico. Marco-Robin e il suo gruppo con alle spalle storie di emarginazione, vogliono combattere un "immaginato" sistema di Potere occulto, con una loro "insurrezione tecnologica". Contro un nemico che non vedono, ma che ipotizzano. Cercano di colpire l'industria, le multinazionali commerciali, le finanziarie internazionali, che ritengono essere i tentacoli di quel Potere. Questi loro tentativi li porteranno a commettere un errore fatale, che li costringerà a fare i conti con la realtà e ad abbandonare i loro sogni. Nell'ultimo capitolo il protagonista è un uomo solo, avanti con gli anni, ha maturato una piena coscienza della vita e dei suoi limiti. È un uomo che ha riconquistato a fatica una sua tranquillità e che ora è in grado di vedere realisticamente nel presente, nel passato e nel futuro. La parte finale del libro traccia un bilancio che non è del tutto negativo: apparentemente Marco è un uomo sconfitto, ma la sua vittoria sta nell'aver creduto in un sogno che lo ha comunque portato a guardare più lontano degli altri.

LA CAMPAGNA DEI PAPI
CHIOVELLI, DE RISIO, GUARNACCI
ED.: IACOBELLI EDITORE

Sei itinerari da seguire per conoscere i quartieri in cui viviamo, illustrati riccamente lungo i luoghi storici all'interno dell'area attorno al Vaticano. I quartieri di Monte Mario, Primavalle, Torrevicchia, Boccea e Aurelio, che in passato formavano una vasta area agricola e una riserva naturale, appartenevano al Vaticano che ne traeva sostentamento. Dalle



floride campagne di questi territori lo Stato della Chiesa traeva abbondanti e ricche produzioni di grano, vino, olio e di tutti i prodotti che offrono le diverse specie animali allevate. Il lettore è condotto alla scoperta della storia antica e nascosta dei nostri quartieri attraverso tante vicende di pontefici, magistrati romani, condottieri barbari, e leggende medievali, fino all'attuale moderno sviluppo, con una ricca testimonianza di aneddoti e racconti.

LA GIUDICE
Una donna in magistratura
di PAOLA DI NICOLA TRAVAGLINI
ED.: HARPERCOLLINS ITALIA - € 15,00

Piacevole nonostante la materia molto seria. "Un libro temerario, la narrazione di un percorso insieme intellettuale e collettivo" lo definisce Melania Mazzucco. "La Giudice, una donna in magistratura" è la storia impegnata di una giovane che vuole fare il Magistrato mantenendo la sua personalità, le sue attitudini di donna - di norma vincenti - ma scopre una serie di problemi. Scopre che la storia dell'accesso alla carriera di Giudice è stata sempre complicata. Che l'apertura della carriera al sesso femminile è relativamente recente - molti anni dopo l'entrata in vigore della Costituzione - per l'ostracismo degli uomini. Entra in magistratura e scopre un mondo di ritardi, difficoltà, diffidenze, insomma di ostacoli da superare per svolgere l'importante funzione di Giudice, di "una Giudice". Ma ci riesce e sprona le altre ragazze, le donne a non intimidirsi e a lottare per i propri diritti.



Officina Cornelio Nepote

di Claudio Marinucci

Specializzata CITROËN

Via Cornelio Nepote, 19 - Roma
Tel. 06 39726527 - Cell. 393 9121189
claudio_marinucci@virgilio.it



**INSTALLAZIONE IMPIANTI GPL
SU VETTURE DIESEL**

- BLUETOOTH
- GOMME
- SENSORI DI PARCHEGGIO
- CLIMATIZZATORE
- ANTIFURTI
- RADIO HIFI

PUBBLICITÀ



PUBBLICITÀ



www.supermercatipim.com | www.supermercatiagora.com



LE BELLE E ANTICHE TRADIZIONI

“MERCATINI DI NATALE”

Ferruccio Ferrari Pocoleri

L'ipotesi che i “Mercatini di Natale” siano nati spontaneamente non regge per alcuni motivi, ne citiamo uno, forse il più importante: a Roma esiste piazza Navona dove, cessate le battaglie navali del tempo, il popolo chiese ai governanti di allora di “inventarsi qualcosa che le sostituisse”. E, guarda caso, stando in prossimità del Natale, fu realizzata una grande piazza di oggetti vari anche quelli idonei alla realizzazione di un presepe: una stalla, un bue e un asinello, dei fogli di carta azzurri, per imitare il cielo, e marroni per fare le montagne, uno specchietto per un laghetto, un pastore con delle pecore e, ma ancora celati, i Re Magi che recheranno oro, incenso e mirra.

L'esempio fu subito imitato da alcune città del Nord per espandersi in diversi stati, Francia e Spagna per prime. È un appuntamento che si ripete nel tempo, per la gioia dei bambini e degli adulti. La tradizione ha origini antiche immortalata anche dal Belli in uno dei suoi sonetti: “Ar mmercato, gente mie sce sino er ferrivecchi e li rigattieri, spazzini, bbicchierai, stracciaroli e ttant'altre mercazie...”. E sono state proprio queste “ttant'altre mercanzie” che nei giorni dell'avvento davano il via al classico mercato natalizio romano.

A Piazza Navona, per la verità, la protagonista assoluta è la Befana anche se sui banchetti che formano una gigantesca multicolore corona, a farla da padroni erano i ricercati pupazzetti del Presepe napoletani e siciliani con tutti i non pochi accessori. Il finale era davvero travolgente quando i “befanini” con il suono dei loro “menelik” mandavano a letto i bambini “altrimenti la Befana non scendeva dal camino”, si davano appuntamento in piazza per scambiarsi doni e poi sciamare in allegria per le strade del vecchio rione e concludere la serata in



uno dei tanti localini del tempo. Ogni zona della Capitale ha anche dei mercatini allestiti da diverse società umanitarie dove, oltre agli indumenti, i poveri ricevono un pasto caldo.

Tutte le vetrine dei negozi di ogni genere, dalle pasticcerie alle gioiellerie, mettono in mostra il meglio della loro merce, abbellita da addobbi colorati e scintillanti. Tante le rassegne di dolci natalizi provenienti da diverse località della penisola, ma non disertano i dolci greci e turchi come i Lokum e il Halva, panettone e pandoro in primo piano, seguiti da specialità che provengono specialmente dai paesi caldi come ananas sbucciati e affettati. Anche le parrocchie organizzano “mercatini di beneficenza” per aiutare chi si trova in difficoltà. All'inizio sono apparsi oggetti più variegati, che non avevano nulla a che vedere con l'idea del “mercatino di Natale”. Poi si è compreso che chi ha fame vuole magari solo un pezzo di pane, quindi sono arrivati i pranzi di Natale per i poveri.

Ecco le Feste: la Vigilia, il Natale, l'ultimo dell'Anno, Capodanno e la Befana

che, nel suo sacco, com'è noto, le porta via. Giornate di tradizioni e di costumi che i romani nel tempo hanno visto diradarsi, magari per far spazio a consuetudini di altre regioni. Qualcosa, seppure con molta fatica dei tradizionalisti, è rimasto, ma tanto è stato aggiunto, perfino “inventato”. Ci riferiamo, ad esempio, al menù della vigilia (pesce e rigorosamente tutto in bianco), dove è stato inserito il “sushi” riferendosi a una vasta gamma di cibi preparati col riso, da noi, e non solo, è stato inteso come “pesce crudo”, quindi validissimo per essere unito al nostro, baccalà o arzilla con i broccoli.

Dicevamo delle usanze rimaste e quelle cancellate o mutate. Per l'alberello o il presepe, il dubbio se fare l'uno o l'altro, continua in tutte le famiglie. Il vischio, considerato un portafortuna, è stato soppiantato dalla Stella di Natale, originaria del Venezuela. È stato “sminuzzato” in tanti siti il “Cottio”, l'asta del pesce che si teneva a Roma sin dal XII secolo, dovuto soprattutto allo spostamento dei Mercati Generali da Via Ostiense a Guidonia. Era davvero uno spettacolo in tecnico-

lor: iniziava a notte fonda e finiva all'alba. Attorno al “battitore” si ammassavano non solo i venditori al minuto, osti, ristoratori e albergatori, ma gran parte dell'alta società romana che si mischiava al popolino, facendo a gara per acquistare una cassetta di merluzzi o una “spasetta” di mazzancolle.

Restiamo in tema ricordando il menù della cena della vigilia, in bianco. Iniziava con gli antipasti, alici, pescetti e anguilla marinati, olive, sottaceti vari, per proseguire col brodo di pesce. Spaghetti al tonno, cui faceva seguito il baccalà in umido con i pinoli e zibibbo, i broccoli lessi e il fritto misto alla romana, mele renette, fiori di zucca e zucchine, carciofi, broccoli e patate, non potevano mancare dalla tavola. Di recente sono stati aggiunti il sushi, i ceci in salsa, i polipetti nel fritto, i germogli di soia tra le insalate. Niente dolci. Dopo la cena era di rigore la tombolata in attesa di recarsi alla Messa di mezzanotte. Si andava o a San Pietro, o a Santa Maria Maggiore per ammirare il presepe più antico (una scultura di Arnolfo di Cambio) oppure in parrocchia.

A Natale poi, era quasi una norma non rispettare il “ne quid nimis” (mai troppo), e si eccedeva in tutto: dodici, perfino quindici portate, forse nel timore di sfigurare nei confronti degli invitati. Scomparso l'alto numero delle pietanze, la lunghissima lista della frutta fresca e secca, i diversi tipi di torrione romani, accantonato o quasi il pangiallo per far posto al panettone o il pandoro, altri dolci regionali hanno conquistato il palato dei romani come il buccellato siciliano, le passulate calabresi, gli struffoli napoletani, le cartellate pugliesi, i calciumi molisani, il pandolce genovese, la sporgata emiliana, il panpepato romagnolo, il panforte toscano, lo zelten trentino e, chi più parenti “esteri” ha, più ne metta. ●



*cinquanta anni
di successi
serietà
professionalità*

PUBLICITÀ



Palmieri
PASTICCERIA DAL 1967

*Pasticceria
Gelateria
Gastronomia*

STIMATA AZIENDA FAMILIARE
consegne per rinfreschi

Produzione propria

**CATERING con primi, secondi e contorni
per festeggiare occasioni particolari**

Via Silla, 3 - Roma - Tel. 06.39737199 - 06.39737201

mail: pasticceria.palmieri@gmail.com

ANTICO, RICCO E AFRODISIACO: IL PANPEPATO

IL NOSTRO DOLCE DI NATALE

Francesco S. Amoroso

Il settore delle pasticcerie in Italia è un'industria in continua crescita, con oltre 17.000 punti vendita, che riveste un ruolo significativo nella nostra economia. Attualmente vi sono 65.000 lavoratori. Nota in tutta Europa la pasticceria rappresenta una filiera economica di grande rilevanza, con un valore stimato di circa 9,5 miliardi di euro.

Panettone, pandoro, torrone, menzionando sempre il mont blanc in cui predominano le castagne, profiterol, panforte, panpepato tanto per citarne alcuni tra i più diffusi sulle nostre tavole, sono apprezzati ed esportati in tutto il mondo.

La creazione di uno di questi dolci, e in particolare del panforte risale intorno all'anno Mille quando in Toscana e precisamente a Siena arrivò il pepe. Nacque così il panpepato, progenitore del panforte. La prima testimonianza del panforte si



legge in uno scritto del 1205 custodito nel convento di Montecelso. Nel testo si legge che i contadini dovevano pagare a un convento di suore una tassa che con-

sisteva in una abbondante quantità di pane che sapeva di pepe e miele.

L'antenato del panforte si chiamava panpepato che discendeva dal più antico panmielato i cui ingredienti erano: farina, acqua e miele, con aggiunta di frutta, che d'estate faceva ammuffire il dolce, che diventava acido, quindi fortis. La traduzione letteraria del panforte sarebbe quindi pane acido. Il panpepato era un dolce destinato esclusivamente ai benestanti per la presenza del pepe, spezia rara e costosa, proveniente dalla Caienna. Si riteneva che avesse proprietà afrodisiache ed era così pregiato

che veniva accettato come merce di scambio e in alcuni casi usata al posto della moneta.

La preparazione del panpepato veniva effettuata dai medici e dagli speziali, che come è noto erano maestri preparatori di medicine. La sua vendita veniva fatta da botteghe di generi alimentari, e con le eccedenze si faceva il panforte che in alcuni casi, passava come curativo.

Nel corso degli anni per la presenza sul mercato di altre due specialità - panettone e pandoro - il panpepato è disceso nella scala dei valori.

LAUREA

Gennaro Negri, nipote del nostro associato Enrico Di Nicola, già Procuratore della Repubblica di Bologna, si è laureato in Medicina e Chirurgia all'Università di Roma La Sapienza con il voto di 110 e Lode. Da parte dell'Associazione e del Giornale Igea Molti Auguri al giovane Dottor Gennaro e a tutta la sua Famiglia.

NECROLOGIO

MARIA FEDE DERIU

Sono passati quasi sei mesi dalla morte di Maria Fedè, per molti Maria, per noi, nel suo nomignolo più affettuoso, nonna Dede. Abbiamo parlato a lungo al suo funerale di tutti i modi che le siamo grati.

Per la sua pazienza, la sua accoglienza in casa, le sue storie, i suoi consigli che, non potendo più sentire, seguiamo ogni giorno. Pensandola, la ricordo con il sorrisetto, sulla sua poltrona. Potrei raccontarvi la sua vita, di come sia nata ad Oristano, prima di cinque fratelli, nel 1935.

Come sia stata adorata dai suoi cari e di quanto fosse affettuosa con i più piccoli. Potrei raccontarvi del suo trasferimento a Roma e della sua laurea, della carriera da insegnante, del suo matrimonio, dei suoi figli, del suo divorzio. Potrei raccontarvi della morte in culla della sua bambina e di altri amori che vennero dopo, di una vita passata ad amare, imparare e vivere ogni giorno con la forza di andare avanti. Di viaggi, impegni sociali.

Ma quanto è più importante invece ricordarvi di quante volte questo quartiere l'ha vista camminare a comprare la settimana enigmistica o a visitare amici e parenti con cui era sempre così disponibile. Quante volte l'avete vista



entrare dal parrucchiere o uscire dalla Farmacia Igea, vivendo qui più di cinquant'anni. Quanto la sua presenza abbia rafforzato questa piccola comunità. Per questo vi chiediamo, se potete, di ricordarla oggi nelle cose che le davano più gioia.

Nel leggere un buon libro, nell'accarezzare un gatto, nel sorridere per strada a un conoscente come ad un amico, nel gesto gentile di una mano che ama, accetta, e sa andare avanti nonostante tutto. Noi sappiamo che la ricorderemo sempre così.



"QUALCOSA DI SPECIALE"

Come affrontare la perdita di una persona cara nella maniera meno traumatica possibile... senza dimenticare quel qualcosa di speciale che ci ha trasmesso quando era in vita. Per ricevere gratuitamente la tua copia del libro puoi scrivere o telefonare ai seguenti riferimenti:

Cell. 349.411.37.97

flamminionoranzefunebri@gmail.com

PUBBLICITÀ

A RISCHIO IL PROGETTO DELL'ASSESSORE PATANÈ

IL PASTICCIO DELLA CICLABILE A MONTE CIOCCI

Carlo Pacenti



Il percorso proposto dalle associazioni (in rosso), che l'assessore Patanè ha chiesto di studiare, collega direttamente l'area antistante il ponte con l'inizio del percorso ciclopedonale esistente che arriva all'ospedale San Filippo Neri. La differenza di quota (circa 14 metri) tra il livello del ponte e la superficie del parco sopra la vecchia galleria, costringe a immaginare un percorso a tornanti, con pendenza massima dell'8% a garanzia di una facile percorrenza. Al momento è invece previsto il collegamento ciclistico al ponte (tratto in verde) dal secondo tornante in basso dell'attuale sentiero per coloro che provengono da Via Anastasio II, mentre coloro che provengono dal Parco Lineare devono prima scendere lungo l'unico percorso oggi esistente: stretto, tortuoso, ripido e oltremodo trafficato da pedoni e altri utenti (tratto in blu). Purtroppo l'attuale progetto prevede che la salita (in verde) arrivi a una quota inferiore di oltre due metri rispetto a quella del ponte, con la necessità di costosi e invasivi sbancamenti, e rendendo impossibile la realizzazione della salita iniziale del percorso rosso.

hanno richiamato l'attenzione dei convenuti sui tanti progetti avviati dal Comune di Roma, tra i quali anche la ciclovia di Monte Ciocci- San Pietro. Soddisfazione e orgoglio offuscati però da criticità sollevate da realtà della comunità civile che i relatori hanno sottolineato.

Perché queste espressioni di preoccupazione e per giunta in un contesto cosmopolita? Che ci siano delle scollature tra i vari settori coinvolti? Facciamo un breve passo indietro. Il 25 luglio scorso, l'assessore alla mobilità di Roma Capitale, Eugenio Patanè (pochi giorni fa nominato leader del Gruppo di Lavoro per la mobilità delle Capitali Europee nell'ambito della rete internazionale Polis), ha presieduto un incontro per l'illustrazione alla cittadinanza del progetto della "nostra" ciclovia Monte Ciocci - San Pietro. La presentazione, curata dai due progettisti della società Crew di RFI, si è avvalsa delle immagini tratte direttamente dal progetto e ha proposto alcuni spunti sui

quali si è polarizzata la discussione tra cittadini, tecnici e Assessore. Questi i temi rilevati come determinanti e sui quali si è manifestata un'unanime convergenza:

- l'inadeguatezza dell'attuale sentiero nel parco a collegamento tra la ciclovia esistente e quella progettata per la viabilità difficile se non addirittura pericolosa;
- la mancanza di un collegamento idoneo al resto dell'opera tra il Ponte delle Fornaci e l'inizio del percorso ciclopedonale Maria Maddalena Rossi;
- la necessità di realizzare un percorso diretto verificandone subito la compatibilità con l'attuale progetto.

I tecnici presenti all'incontro, pur conoscendo, come è giusto che sia, molti altri dettagli del loro progetto non ne hanno fatto parola. In particolare: uno scavo di 1800 metri cubi; una discesa dopo il ponte piuttosto che una salita verso la collina o almeno il mantenimento della pendenza della vecchia ferrovia; un muraglione trasversale di contenimento alto tre metri; e

infine una serie di tiranti e rinforzi a sostegno del pendio sotto la scaletta storica. Si tratta di opere costose e tecnicamente ostative alla realizzazione del progetto dell'assessore Patanè e delle quali le associazioni e i comitati del territorio ne sono venuti a conoscenza solo a fine ottobre. Di questo si è dato riscontro agli enti politici e tecnici capitolini competenti con dettagliata lettera di denuncia il 12 novembre scorso. Delusione, amarezza per un copione già visto tante volte, per un dannoso scollamento tra istituzioni.

Chissà quando sarà possibile un'autentica progettazione partecipata attraverso incontri e laboratori territoriali nei procedimenti di redazione e attuazione degli strumenti urbanistici come auspicato dal "Regolamento di partecipazione dei cittadini alla trasformazione urbana" (delibera Consiglio Comunale 57/2006)? Stiamo attenti a che tante belle parole non restino solo una dichiarazione d'intenti.

LETTERA A BABBO NATALE

Federica Ragno

Natale è la festa dei bambini. Per tutti i bambini. Così dovrebbe essere, ma purtroppo per tanti e troppi bambini non sarà così. Ci sono bambini che da

mesi, se non anni, vivono in un clima di guerra, vivono sotto le bombe con il rischio di non vedere il domani. Ci sono bambini che affrontano il mare con i genitori, sperando in un mondo migliore. Ci sono bambini che, anziché scrivere la lettera a te, Babbo Natale, con i regali che desiderano, affidano a una bottiglia

in mare la propria pagella. Ci sono bambini ai quali sono stati rubati il futuro, il sorriso e spensieratezza dell'infanzia. Ci sono bambini per i quali Natale non sarà la festa da trascorrere in famiglia ma l'ennesimo giorno di guerra senza senso, come lo sono tutte le guerre. Sarebbe bellissimo se, come nelle migliori

favole, il giorno di Natale potesse segnare la fine almeno di una guerra. Sarebbe forse il più bel regalo, per i bambini. Chissà che tu, Babbo Natale, non riesca a fare breccia nei cuori di chi ha il potere di porre fine a tante sofferenze, per restituire il sorriso a tanti - speriamo, tutti - bambini. A Natale, tutto è possibile.

IGEA IN QUESTE EDICOLE:

ADRIANI - Via Mario Fani
 ASCONE - Piazzale degli Eroi
 ANTINARELLI - Via Torrevecchia, 87
 Emanuele ARCESE - Viale Medaglie d'Oro
 Marco BARCA - Via Flaminia
 BOCCHINI F. - Via Col di Lana, 12/14
 BORRACCI Raffaele - Via Luigi Rizzo
 BRUNORI Sandro - Via Pompeo Trogo, 44
 CALVANI - Largo Maccagno
 CANALI - Piazza della Madonna del Cenacolo
 CANALI - Piazza di Monte Gaudio

Ivano CANDI - Via Angelo Emo 130
 Susanna CAPUZZI - Via Trionfale, 8891
 CHINGO - Via Oslavia
 COLASANTI M. - Viale Mazzini
 DE CARIA - Viale Angelico angolo
 Via Dardanelli
 Roberto DITRI - Piazza Giovane Italia
 DUE LEONI - Piazza Cola di Rienzo
 EDICOLA DEI LUCCHETTI
 di Francesco Del Duce - Piazzale di Ponte
 Milvio
 EDICOLA-LIBRERIA GORELLO Marco -
 Piazza della Balduina
 EURO BAR - Via Torrevecchia, 19/A

FABRIZIO CAVICCHIA - Via Taverna, 5
 FAMIGLIA IUELE - Piazza Giovenale
 Stefano FELIZIANI - Viale Angelico
 Fabio FERRI - Piazza Nostra Signora
 di Guadalupe
 FU&GI - Via Trionfale, 8203
 GALAL AWAD - Via Andrea Doria
 GREGORI - Viale Giulio Cesare angolo
 Marc. Colonna
 Claudio GHERARDINI - Via Appiano
 ang. San Cipriano
 F.lli PASCUCCI Andrea e Fabrizio - Piazza
 Bainsizza
 Marco LEONARDI - Viale Pinturicchio, 75/B

LO STRILLONE - Largo Medaglie d'Oro
 Olga MALETS - Piazza dei Carracci
 MAZZETTI Srl - all'interno Metro Cipro
 MCP - Piazza Cola di Rienzo
 SECCAFICO Cosimo - Via Ugo De Carolis, 13
 A. SILENZI - Largo Lucio Apuleio
 Fabrizio SIMONCELLI - Piazza Walter Rossi
 TABACCHERIA CARRA - Via G. Bruno, 41-43
 TABACCHINI - Via Giulio Cesare
 GABRILELE TOLU - Via della Balduina 175/B
 Alessandrino VALLI - Largo Maresciallo Diaz
 Maura RANDALDI - Via degli Orti della
 Farnesina



Periodico di Informazione e Cultura
 fondato da ANGELO DI GATI

DICEMBRE 2023

Editrice

ASSOCIAZIONE CULTURALE IGEA
 Via dei Giornalisti, 52 - ROMA

Presidente

Carlo Pacenti
 presidenza@igeanews.it

Direttore Responsabile

Gustavo Credazzi Salvi
 gustavocredazzi@gmail.com

Caporedattore

Francesco Ferruccio Ferrari Pocoleri

Caposervizio

Marco Griffoni

Collaboratori

Francesco S. Amoroso, Alfonso Angrisani,
 Antonina Arcabasso, Giorgio Bernardini,
 Emanuele Bucci, Massimiliano Conte,
 Giovanna D'Annibale, Fabio Ferrari Pocoleri,
 Rosanna Polidori Iacovoni, Federica Ragno,
 Antonella Rita Roscilli, Annamaria Torroncelli, Cristina Villivà.

Arretrati

www.igeanews.it

Pubblicità

presidenza@igeanews.it

Stampa e impaginazione:

PRINTAMENTE

Via della Magliana, 80A
 00166 Roma
 Tel. 06 6631075
 Fax 06 66041553
 info@printamente.it
 www.printamente.it

Tiratura 10.000

Reg. Tribunale di Roma n. 472
 del 6 novembre 2001



SEGUITECI ANCHE
 SU FACEBOOK:
 ASSOCIAZIONE CULTURALE IGEA

PUBBLICITÀ

STUDIO DE CICCO S.r.l.

Metti al sicuro la tua azienda con noi...

Pratiche SCIA online

Sicurezza D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.

Corsi per RSPP

Corsi di Primo Soccorso

Medicina del lavoro

HACCP

Corsi HACCP

Notifica Sanitaria

Valutazione del rischio Radon

Valutazione del rischio Amianto

Impatto acustico



**Via delle Medaglie d'Oro, 195
00136 Roma
Tel. 06.64560365
Cell. 389.1848000
studiodeciccosrl@libero.it**



Lo Staff dello Studio.

